IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 1 pom. Il supplemento PICCOLO della SERA ... Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. ... Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XVIII. | Ultimo quarto — Leva il sole ore 6.42, tramonta ore 4.45 | Trieste, Lunedì 30 Ottobre 1899 | Oggi: S. Claudio. — Domani: S. Quintino. | N. 6504

LE INSERZIONI ... Tutti i pagamenti anticipati. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. ...

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra anglo-boera.

NEL NATAL.

Il concentramento delle truppe inglesi a Ladysmith.

CITTÀ DEL CAPO 29 (N). 5 battaglioni di fanteria inglese, 3 reggimenti di cavalleria, una batteria di montagna, 4 batterie di campo ed il corpo di volontari del Natal avanzarono verso Ladysmith. Uno squadrone d'ussari s'imbattè nel nemico che aperse tosto un fuoco vivacissimo d'artiglieria e di moschetteria. 2 cavalli furono uccisi ed un ussaro ferito.

Il nemico occupava posizioni molto forti, cosicchè la fanteria a cavallo non riuscì a farlo sloggiare. Siccome un attacco fatto nel pomeriggio era rimasto senza risultato, le truppe s'accamparono. All'alba il nemico si ritirò a Rietfontein.

I boeri preparano l'attacco contro Ladysmith.

DURBAN 29 (N). Un dispaccio da Ladysmith annuncia che ieri era tutto tranquillo, perchè alle truppe era stato concesso riposo. Gli inglesi osservarono un riparto di boeri intenti a portare pezzi d'artiglieria pesante su d'un'altura.

Un dispaccio giunto posteriormente dice che i boeri si sono avvicinati ancor più a Ladysmith e che sono riusciti a collocare su d'un colle, a due leghe e mezzo da Ladysmith, verso Elandslaagte, due cannoni di grosso calibro.

Si attende di momento in momento l'attacco dei boeri. La popolazione è tranquilla.

LONDRA 29 (N). La *Reuter* ha da Pretoria in data del 27 corrente: Il comandante dei boeri, generale Joubert, è partito da Glencoe per assumere il comando delle truppe.

PRETORIA 29 (N). I boeri si avanzano su Ladysmith; d'ora in ora si attende la notizia dell'attacco alla città.

BRUSSELLES 29 (N). Notizie private annunciano che il generale Joubert si trova dinanzi a Ladysmith in posizione favorevole. I boeri hanno almeno 12 cannoni di sistema moderno, i quali furono collocati in posizioni molto buone, dominanti le fortificazioni erette dagli inglesi fuori della città.

Si crede che oggi s'impegnerà dinanzi a Ladysmith una battaglia decisiva.

(Se questa notizia si conferma, i boeri attaccando Ladysmith, o si sentono di molto superiori alle forze inglesi, che, dopo i recenti concentramenti a Ladysmith sono pur ragguardevoli, o incoraggiati dagli ultimi loro successi, vogliono tentare un colpo audacissimo. Secondo il giudizio di competenti, la posizione di Ladysmith è fortissima: il generale White, oltre all'aver rinforzato le fortificazioni che circondano la città, ha raccolto nella stessa un poderoso nerbo di truppe; l'artiglieria inglese a Ladysmith dispone per lo meno di 60 cannoni, mentre quella boera è inferiore a quella inglese, non solo per numero ma anche per qualità. Quindi l'esito del combattimento che sta per impegnarsi a Ladysmith sarebbe molto dubbio per i boeri.

Le forze boere operanti su Ladysmith consisterebbero in una colonna di truppe orangiste ed in una colonna di boeri transvaaliani. *N. di R.*).

Le perdite recenti dei boeri.

LONDRA 29 (N). La *Reuter* ha dalla Città del Capo in data del 28 corr.: Le perdite dei boeri nel combattimento di Elandslaagte furono di 30 morti e 64 feriti.

Un dispaccio da Ladysmith annuncia che i boeri, stando alle indicazioni degli indigeni, ebbero a Rietfontein 80 morti e 150 feriti.

Gli inglesi feriti riconoscenti per le cure dei boeri.

LONDRA 29 (N). Un dispaccio dalla Città del Capo in data del 27 corr. reca: Secondo una notificazione, il medico militare superiore inglese a Glencoe inviò al segretario di Stato per gli esteri del Transvaal, Reitz, in via telegrafica, i ringraziamenti degli ufficiali e dei soldati inglesi che si trovano nell'ospitale di Glencoe per il trattamento umano usato loro e le cure prodigate loro con somma cordialità dai boeri e dai loro ufficiali. Reitz comunicò il dispaccio al Governo del Natal aggiungendo che tutti i feriti vanno migliorando e che probabilmente nessuno soccomberà alle ferite riportate.

Un augurio ed una recriminazione di Joubert.

LONDRA 29 (N). Il generale Joubert espresse al generale inglese White le sue condoglianze per la morte del generale Symons ed aggiunse di sperare che l'Onnipotente porrà presto fine a questa sciagurata lotta provocata da speculatori senza coscienza venuti nel Transvaal soltanto per accumulare ricchezze ed i quali, ingannando i fattori competenti inglesi, attirarono sull'Africa meridionale il flagello della guerra.

L'imbarco di prigionieri boeri.

LONDRA 29 (N). Si ha da Durban in data di ieri che il colonnello Schiel, comandante della legione dei volontari tedeschi, ed altri ragguardevoli prigionieri boeri non furono imbarcati direttamente sulla nave da guerra *Penelope*, ma bensì su una nave-trasporto che li condurrà alla baia di Symon. L'imbarco a bordo della *Penelope* seguirà in quella baia.

ALLA FRONTIERA OCCIDENTALE.

Il bombardamento di Mafeking.

LONDRA 29 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Mafeking in data del 23 corrente. Il bombardamento della città incominciò alle 7.40 di mattina. I primi proiettili dell'artiglieria boera non raggiunsero neppure la città. In seguito alcuni proiettili andarono bensì a cadere nella città, ma senza arrecare gravi danni. Tre granate caddero su d'un edificio che un tempo apparteneva ad un convento e che attualmente serve come ospitale.

L'artiglieria inglese tirò un colpo solo con cui smontò un cannone nemico. Dopo 6 ore di bombardamento, il nemico chiese se la città voleva arrendersi; il comandante, colonnello Badel-Powel, rispose immediatamente rifiutandosi di capitolare.

Un dispaccio da Mafeking del giorno susseguente, dice: I boeri s'impossessarono degli elevatori dell'acquedotto e così tagliarono alla città l'acqua. A malgrado di ciò in città non regna alcuna inquietudine, perchè i serbatoi d'acqua sono colmi e la città è provveduta così d'acqua per parecchio tempo.

Un riparto di truppe fece ieri (23 corr.) una sortita e s'imbattè, a 3 leghe al nord di Mafeking, in un distaccamento di boeri col quale si scambiò una vivacissima fucilata. Le truppe si ritirarono quindi in città. Il comandante delle truppe che avevano fatto la sortita, Sydney-Webb, fu gravemente ferito. Le perdite dei boeri sono ignote.

CITTA' DEL CAPO 29 (N). Un telegramma da Mafeking, in data del 23 corrente, descrive la situazione colà come molto soddisfacente per gli inglesi. ... rante il bombardamento, continuat... boeri per 4 ore consecutive, ... [illegible]

Mafeking in fiamme.

PRETORIA 29 (N). Una notizia giunta qui in data 27 corr., dice che, in seguito al bombardamento da parte dei boeri, la città di Mafeking è in fiamme.

La Croce rossa tedesca.

PRETORIA 29 (N). Il console tedesco comunicò al comitato centrale di Stato l'offerta della Società tedesca della Croce rossa d'inviare un riparto del servizio sanitario sul teatro della guerra. L'offerta fu naturalmente accettata.

Arruolamento di ex sottufficiali tedeschi.

AMBURGO 29 (N). Agenti inglesi cercano d'arruolare per il Transvaal ex sottufficiali tedeschi, ai quali offrono 20 lire sterline al mese oltre al mantenimento. Va notato che il codice penale commina per coloro che arruolano sudditi germanici per qualche potenza estera la pena del carcere da 3 mesi a 3 anni.

Una dichiarazione di Courcel.

PARIGI 29 (N). L'ex-ambasciatore francese a Londra Courcel dichiara in una lettera al *Figaro* di non saper spiegarsi con quale fondamento certi giornali asseriscono ch'egli nel 1896 avrebbe offerto al governo inglese l'appoggio della Francia per il caso di una rottura fra l'Inghilterra e la Germania.

Smentita.

MADRID 29 (N). Si smentisce ufficialmente la voce che l'Inghilterra abbia domandato alla Spagna la cessione di una stazione per rifornimento di carbone sulle Isole Canarie.

La convocazione del Parlamento italiano. ROMA 29 (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Parlamento per il 14 novembre.

Un discorso dell'on. Giolitti. BUSCA 29 (N). Alle ore 12.30 vi fu un banchetto in onore dell'on. Giolitti. Questi, al suo arrivo sotto il padiglione, venne vivamente acclamato dai commensali. Al levare delle mense, l'onorevole deputato di Dronero ha pronunziato il suo discorso. Al banchetto i coperti erano trecento. Vi assistettero i senatori Bottini, Carle, Monterosso, Riberi e Roux, i deputati Bertelli, Brunialti, Calissano, Calleri, Chiappero, Cortese, Galimberti, Giaccone, Rosano e Falletti. Assistettero pure tutti i sindaci del collegio, numerosi consiglieri provinciali d'ogni parte della provincia, i sindaci di Cuneo e Mondovì e molte rappresentanze di sodalizi popolari. Mandarono la loro adesione parecchi senatori e deputati.

Eccovi un sunto del discorso dell'onor. Giolitti: Ringraziati gli elettori dell'invito gentile, l'oratore dice che l'Italia si trova all'inizio di un nuovo periodo della sua vita politica, un periodo di profonde trasformazioni sociali. Afferma che la monarchia non ha nulla da temere da questa trasformazione poichè essa è in grado di provvedere a tutte le legittime esigenze del mondo moderno. Ricordati i disordini dell'anno scorso provocati in gran parte dal malcontento, fa brevemente la storia del primo ministero Pelloux dimostratosi liberale e fautore di riforme tributarie democratiche, ma sette mesi dopo l'on. Pelloux mutava indirizzo e si schierava apertamente coi conservatori presentando dei progetti reazionari e tentando una diversione coll'impresa in China condannata da tutto il paese.

A questo punto l'oratore ricorda l'ostruzionismo a cui i partiti estremi ricorsero contro quei progetti e dichiara che nessuna forma di violenza e quindi neanche l'ostruzionismo può essere approvato dal partito liberale, ma dimostra che l'ostruzionismo sarebbe stato vinto se il Governo non avesse commesso tanti errori. Combatte quindi vivamente il decreto-legge, col quale si violò lo statuto, riferendosi su questo argomento a quanto disse il suo amico on. Zanardelli.

Esamina quindi le condizioni politiche interne e osserva che il Governo nulla ha fatto per togliere o attenuare le cause dei disordini che turbarono l'Italia. I partiti sovversivi e specialmente i socialisti sono rapidamente cresciuti e alla loro forza corrisponde una crescente sfiducia nei partiti costituzionali. Ormai in tutti è entrata la convinzione che il modo col quale è governata l'Italia è il principale ostacolo al miglioramento delle sue condizioni.

Esamina le cause del malcontento fra le quali sopratutto l'altezza delle imposte che colpiscono principalmente i più poveri; il popolo italiano ha dimostrato molta pazienza, ma non si può pretendere che esso sopporti più a lungo la conseguenza di cattive leggi e di cattivi metodi di governo. Siamo arrivati al punto che il paese non presta più fede alle promesse e quindi soltanto con un radicale mutamento d'indirizzo si può riacquistare la fiducia delle popolazioni.

Due indirizzi stanno di fronte: il reazionario ed il liberale. Dimostra quali sarebbero le conseguenze di una politica reazionaria la quale finirebbe ad aver contro la maggioranza del paese. Non poterono sostenersi i Governi reazionari dai quali sorse la nuova Italia: come potrebbe reggersi un Governo ora dopo cinquanta anni di vita libera? Combatte a questo proposito la restrizione del suffragio elettorale, citando l'esempio recente del Belgio. La via della reazione sarebbe assolutamente fatale alle istituzioni, contro le quali verrebbero spinte le classi più numerose.

Per scongiurare i pericoli della situazione attuale, resta come unica via un programma liberale che muti profondamente i metodi di governo e quelli della legislazione. Espone a larghi tratti i capisaldi di questo programma destinato ad instaurare la giustizia, a rendere meno complicata l'amministrazione ed a proteggere le classi inferiori. Nota che nel campo politico un governo non deve confondere la forza con la violenza che è segno invece di debolezza.

Si diffonde a parlare sulle riforme nell'amministrazione della giustizia, sul decentramento e sulla riforma tributaria; vuole la diminuzione complessiva delle imposte e la loro migliore distribuzione onde chi ha più, paghi veramente di più. Domanda che sia difesa la piccola proprietà e dichiara urgente la riforma del dazio consumo.

Quindi l'oratore sostiene la necessità di una razionale, logica organizzazione dei partiti politici, poichè l'impotenza dei ministeri e del Parlamento dipende in gran parte da tale mancanza d'organizzazione. Dice però che sarebbe un errore fondare tutti i partiti costituzionali in un partito solo; osserva che le correnti politiche, conservatrici ed innovatrice, possono nei diversi periodi storici rendere dei segnalati servigi al paese, ed ora, essere opera eminentemente conservatrice delle nostre costituzioni fondamentali, quello di radicali riforme.

L'oratore confida che il Parlamento non tarderà a dedicarsi ad impresa così altamente patriottica, se però riconosce innanzi tutto indispensabile la pacificazione degli animi col ritorno alla osservanza dello Statuto. L'oratore ricorda che il re nel discorso al Parlamento del 16 novembre 1898 si richiamò al detto del padre della patria che i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano e soggiunge:

Questa sapiente massima deve informare costantemente l'azione del Governo - quindi così conchiude. La monarchia italiana deve avere una base, non negli interessi di ristrette classi privilegiate, ma nell'affetto dell'immensa maggioranza del paese. Tale fu per secoli la forza e gloria della dinastia di Savoia; tale è il fine a cui mira costantemente l'amato nostro sovrano e Busca ne ebbe eroica, indimenticabile prova.

Coloro che tentano di condurre la nostra gloriosa monarchia per una via diversa, coloro che vorrebbero invocarne la grande forza a beneficio esclusivo dei loro interesse, dei loro odii, devono essere da noi respinti come i peggiori nemici di quelle istituzioni, che noi crediamo inseparabili dalla causa dell'unità, dell'indipendenza, della libertà e della grandezza della patria. *(Vivissimi applausi.)*

ROMA 29 (N). Il *Don Chisciotte* rileva la chiarezza invidiabile di Giolitti nell'esporre le condizioni del paese e del Parlamento, nonchè gli atti del ministero e le riforme a cui si deve mirare. Il suo discorso è davvero consistente, perchè ha a fondamento un'idea direttiva. In ciò sta la forza dell'oratore di Busca.

Il *Corriere d'Italia* dice che Giolitti non fece che ripetere ciò che ha declamato negli ultimi anni con scarso successo.

La *Tribuna* si riserva di commentare domani il discorso, che riconosce essere non solamente una critica, ma anche una esposizione di un programma di governo.

L'aula di Montecitorio minaccia crollare. - Alla ricerca di un'aula. Commenti. ROMA 29 (N). Pelloux ebbe una lunga conferenza con Visconti-Venosta, Lacava e Baccelli, circa i lavori parlamentari, in vista dell'impossibilità di riunire l'assemblea a Montecitorio. Si deliberò la convocazione, per domani sera, del Consiglio dei ministri, per la scelta della località in cui si dovrà fare l'inaugurazione della sessione. La maggioranza dei ministri sarebbe favorevole alla scelta del Palazzo Madama, ma naturalmente il Governo deve intendersi prima con la presidenza del Senato, per averne il consenso. Il ministro Lacava presentò a Pelloux una relazione tecnica intorno allo stato dell'aula di Montecitorio.

La Questura della Camera, dopo la verifica ordinaria annuale, impressionata dalla richiesta, fatta dagl'ingegneri, di una fasciatura in ferro per cerchiare una colonna di sostegno, domandò spiegazioni ai tecnici. Questi risposero che la colonna si era mossa e che pertanto era necessario fasciarla. Allora i questori, a scanso di responsabilità, richiesero l'intervento del genio civile per un'ispezione generale che durò undici giorni. Si fecero 180 saggi alle travature i cui pezzi, in maggioranza, vennero trovati marci al punto che, toccandoli, si polverizzavano. I lavori per il ristauro richiedono sei mesi e la spesa di 200 mila lire. Riunitasi la Questura della Camera, fu deliberato di proporre di adoperare la sala di lettura di Montecitorio per le sedute relative all'elezione della presidenza e delle Commissioni permanenti, e per discutere la domanda di un mese di esercizio provvisorio. Occorre la spesa di 25 mila lire e un mese di lavoro per adattare la sala stessa, allo scopo di continuare i lavori dopo le vacanze. Per l'inaugurazione della sessione vi sono due proposte: l'aula del Senato e il salone degli svizzeri al Quirinale, adottando così un uso vigente in alcune regie straniere. Il Governo deciderà in proposito domani.

ROMA 29 (N). La *Tribuna* non può ammettere che per la scusa della mancanza di un locale, il ministero convochi la Camera per domandare l'esercizio provvisorio. Aggiunge che questo fatto si presterebbe troppo a strani commenti. Suggerisce di trovare col mezzo di nuove verifiche, oppure con altre provvidenze una via perchè la Camera possa riunirsi e lavorare.

L'*Italia* dice che si vocifera a Montecitorio ed anche in circoli molto ortodossi, circa il pericolo minacciato dal lucernario di Montecitorio, che questo pericolo, improvvisamente scoperto alla vigilia della seduta reale, risponde assai più che a ragioni di carattere edilizio a ragioni di alta anzi di altissima politica.

Un congresso del partito czeco. PRAGA 29 (N). Oggi si raduneranno ad una conferenza i fiduciari giovani czechi per deliberare circa la convocazione di un grande congresso del partito giovane czeco.

Le dimostrazioni czeche. LEITOMISCHL 29 (N). Questa sera, durante una dimostrazione di protesta contro la revoca delle ordinanze sulle lingue, furono frantumati i vetri di alcune botteghe. Due persone furono arrestate.

BRUNA 29 (N). Da tutti i comuni czechi della Moravia giungono continuamente notizie di dimostrazioni organizzate per protestare contro la revoca delle ordinanze sulle lingue. I deputati czechi vengono generalmente eccitati a fare alla Camera opposizione radicale e all'occasione anche brutale.

Contro le imposte. - Dimostrazioni di studenti. BARCELLONA 29 (N). Parecchi negozianti si sono rifiutati di pagare le imposte.

MADRID 29 (N). L'agenzia *Fabra* ha da Granada che un gruppo di studenti fece ieri una dimostrazione dinanzi alla cappella protestante. La polizia disperse i dimostranti.

Lo czar non va a Darmstadt. BERLINO 29 (N). La visita della coppia imperiale russa al granduca di Baden è stata improvvisamente rimandata.

Il ministero ha proibito ai giornali di pubblicare questa notizia.

Un monumento al generale Leflô. LESNEVEN (Finisterre) 29 (N). Oggi, coll'intervento di alcuni generali e del principe Orloff, in rappresentanza dell'ambasciatore russo, fu inaugurato il monumento al generale Leflô. Il principe Orloff, in un discorso d'occasione, illustrò i meriti del generale Leflô; fra altro disse esser stato questi colui che preparò il terreno all'alleanza delle due grandi nazioni.

A nome dello czar il principe augurò un prospero avvenire alla Francia ed al glorioso suo esercito. Il discorso fu accolto con applausi entusiastici e con grida di «evviva la Russia e il suo esercito».

(Il generale Adolfo Carlo Emanuele Leflô nacque il 2 novembre 1804 a Lesneven e morì il 16 novembre 1887; nel 1825 entrò nell'esercito francese, dal 1831 in poi servì in Africa e prese parte nel 1837 all'assedio di Costantina e nel 1840 alla spedizione contro Medeah. Nel marzo 1848 fu promosso generale di brigata ed inviato come ambasciatore straordinario nella repubblica a Pietroburgo; nel marzo 1849 fu membro alla Costituente. Avversario di Luigi Napoleone, dopo il colpo di Stato fu arrestato; nel gennaio 1852 fu esiliato. Nel 59 ritornò in Francia dove visse ritirato fino alla caduta dell'impero.

Sotto il regime della difesa nazionale e precisamente il 4 settembre 1870 fu nominato ministro della guerra. Dal 1871 al '79 fu ambasciatore della Repubblica a Pietroburgo.

Nel 1887 fece parlare di sè, avendo egli pubblicato nel *Figaro* delle rivelazioni secondo le quali, nel 1875, la Germania sarebbe stata distolta soltanto da Gortschakoff dal piano di attaccare la Francia. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* pubblicò allora alcuni documenti i quali dimostrarono l'opposto di quanto aveva asserito Leflô. Questi allora in una sua dichiarazione pure comparsa nel *Figaro*, ammise la possibilità che Gortschakoff lo avesse ingannato. *N. d. R.*)

Congresso socialista. - Una statistica delle agitazioni socialiste. VIENNA 29 (N). Oggi si tenne il congresso del partito socialista dell'Austria inferiore. Nello stesso si diede lettura della relazione sull'agitazione fatta dai socialisti democratici contro la progettata riforma elettorale dei cristiano-sociali e contro l'abuso del paragrafo 14 da parte del Governo. Dalla relazione si apprende che negli ultimi 11 mesi si tennero a Vienna 327 adunanze pubbliche e 1914 adunanze sociali. Il numero complessivo delle adunanze tenute nella provincia ascende a 1940. Negli ultimi tempi si constatò una straordinaria recrudescenza nelle persecuzioni per reato politico contro i socialisti. Fino alla metà di ottobre furono pronunciate contro membri del partito socialista 130 condanne. Le pene inflitte sommano in totale a 17 mesi di carcere duro, 9 mesi e 3 giorni di arresto rigoroso e 10 mesi di arresto semplice. In provincia si ebbero 73 casi di procedura per reato politico.

Smentita. PARIGI 29 (N). Una nota dell'Agenzia *Havas* smentisce formalmente la notizia pubblicata da parecchi giornali secondo la quale la Banca di Francia avrebbe accordato un'antecipazione alla Banca d'Inghilterra.

Nomine militari. VIENNA 29 (N). Il bollettino delle ordinanze dell'esercito pubblica gli avanzamenti di novembre. Fra altri furono nominati tenenti marescialli gli arciduchi Ottone e Leopoldo Salvatore. Furono inoltre nominati a generali d'artiglieria i tenenti marescialli Switzer, comandante di corpo d'esercito a Temesvar, Schmidt e Fiedler; a tenenti marescialli i maggiori generali Steinitzer, conte Auersperg, Laner, Pokorny, Mayer, Jekel Falussy, Zurna e Panatowski. Il numero dei colonnelli promossi a maggiori generali è di 18.

Il processo delle urne. ROMA 29 (N). Stamane l'on. Bissolati, accompagnato da Cassola, redattore dell'*Avanti*, si è costituito alla procura generale. Fu accompagnato a Regina Coeli, dove fu interrogato da Vitelli, presidente delle Assise.

ROMA 29 (N). Vi è discreta aspettativa per il processo delle urne. I giornalisti non saranno ammessi oltre il numero di sessanta, giacchè lo spazio è molto ristretto. Si fecero collocare appena due tavoli per gli avvocati, e benchè non si prevedano incidenti, verrà rafforzata anche la forza pubblica. Nella sala si impiantò appositamente la luce elettrica.

Il conte Thun riprende moglie. VIENNA 29 (N). L'ex presidente dei ministri conte Thun si fidanzerà fra breve con la figlia del principe Giorgio Lobkowitz. Dopo il suo matrimonio il conte Thun intraprenderà un lungo viaggio in Oriente. Egli avrebbe l'intenzione di rimanere ritirato per parecchio tempo dalla vita politica.

La caduta d'un principe. DRESDA 29 (N). Il principe Federico Augusto, nella caduta da cavallo, riportò frattura del cranio. Lo stato del ferito però non sarebbe tale da destare apprensioni; anzi sarebbe relativamente soddisfacente. Da domani in poi si publicheranno bollettini.

I reali sono partiti per Sybillenort, dove, come già fu detto, trovasi il principe Federico Augusto.

I funerali dell'arcivescovo Raicevic. ZARA 29 (N). I funerali dell'arcivescovo Raicevic morto ierlaltro seguiranno domani. La salma verrà trasportata a Ragusa e tumulata colà nella chiesa dei gesuiti.

La peste. OPORTO 29 (N). L'associazione dei commercianti ha pregato il Governo di attuare i provvedimenti raccomandati dalla conferenza sanitaria internazionale di Venezia e di levare il cordone sanitario.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenute a favore del gruppo locale:

Dal sig. Francesco Hartmann, per un avvenimento di famiglia, c. 50; dal club Camoma, festeggiando 4 entrate ed 1 uscita, c. 1.30.

La nuova legge per il commercio girovago. Ci siamo occupati ieri degli studi che si stanno facendo al Ministero del commercio, intorno ad un progetto di legge contenente nuove norme relative al traffico girovago. La disposizione più importante della nuova legge sarebbe questa: che nelle città capiluogo di provincia, nelle città con statuto proprio, nonchè nelle altre città chiuse, con una popolazione superiore alle 5000 anime, il commercio girovago può venir interdetto mediante un conchiuso della maggioranza del Consiglio municipale. Questo deliberato però dovrà, per l'approvazione, essere comunicato, per il tramite dell'autorità politica provinciale, al Ministero del commercio, il quale si consulterà con la Giunta provinciale e con le Camere di commercio della rispettiva provincia.

Per un deliberato interdicente il traffico ambulante nei luoghi di cura, occorrerà l'approvazione del Ministero dell'interno, il quale all'uopo si atterrà al parere emesso in proposito dal supremo Consiglio sanitario. La licenza per esercitare il traffico girovago non potrà venir accordata che a persone le quali abbiano superato l'età di 35 anni (attualmente basta l'età di 30 anni).

Mentre adesso i girovaghi devono pagare una tassa per l'esercizio del loro commercio, in avvenire dovranno invece pagare l'imposta-rendita e ciò in antecipazione.

Col consenso del Ministero del commercio, però, in via d'eccezione, potrà essere permesso l'esercizio del commercio girovago a persone meritevoli di questo speciale favore, anche in un territorio nel quale il traffico ambulante sia per massima vietato.

I deputati italiani nella Commissione al bilancio. A far parte della Commissione al bilancio della Camera dei deputati, furono eletti gli on. dott. d'Angeli e barone de Malfatti.

Camera di commercio. Ecco l'ordine del giorno della pubblica seduta della Camera di commercio e d'industria che avrà luogo domani alle $6^{1}/_{2}$ pom.:

1. Lettura del P. V. dell'antecedente seduta. 2. Comunicazioni. 3. Parere sulla domanda della Spremitura di olii vegetali per concessione di spiaggia per la sua fabbrica. 4. Proposta per la nomina di censori presso la Filiale della Banca a.-u. 5. Nomina di uno stivatore di bastimenti.

La Camera si tratterrà poi in seduta riservata per il conferimento di vari stipendi.

La conferenza di Riccardo Pitteri a Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente in data di ieri:

Una «bella sala», in cui predominavano per numero le signore, aspettava iersera al nostro Gabinetto di lettura con riverente impazienza la parola ornata e dilettosa di Riccardo Pitteri.

Tutta raccolta, la Direzione, col suo presidente on. Ruggero Kürner, s'era preparata ad onorare l'ospite caro. Quando egli si presentò, un caldissimo applauso lo accolse.

La fulgida *Pagina della storia di Aquileja*, quella pagina d'oro, com'egli ebbe a chiamarla, non poteva avere più splendida cornice di quella datale dal geniale poeta. Nella rievocazione del passato glorioso posto al confronto della miseria presente, nell'esposizione del modo con cui sorgeva la colonia latina e ne derivava la superba città romana e la romana discendenza, nelle situazioni magistralmente lumeggiate, nella chiusa poderosa e gagliarda, Riccardo Pitteri impressionò, trasportò al più sincero entusiasmo.

Il pubblico non si stancava di applaudire il poeta, che dovette ripresentarsi a ricevere quella ovazione.

Assisteva alla lettura l'amabile consorte di Riccardo Pitteri, festeggiatissima.

Dopo la conferenza la Direzione offerse a Riccardo Pitteri un banchetto, al quale parteciparono pure altri signori, desiderosi di fargli omaggio.

Allo spumante si alzò il direttore, sig. Alberto Michlstädter, salutando l'ospite caro con commosse parole. Il festeggiato rispose esprimendo la sua riconoscenza per l'onoranza tributatagli, ricordando l'affetto che lo lega a Gorizia. Finì esortando alla concordia nel campo nostro.

Il lieto simposio si prolungò fino alle 2 del mattino.

Nuptialia. La gentile signorina Italia Salata diede ierlaltro la mano di sposa al sig. Benedetto Pelz. - La gentile signorina Gina Hartmann unì ieri le sue sorti al sig. dott. Giovanni Schmid. - La gentile signorina Emilia de Colombicchio s'è unita ierlaltro coi nodi nuziali all'egregio sig. Antonio Radoicovich.

Auguri di perenne felicità alle coppie novelle.

Per l'Esposizione di Parigi del 1900. La *Wiener Zeitung* annuncia che, a far parte della commissione provinciale per la partecipazione del Litorale all'Esposizione di Parigi del 1900, furono nominati ancora i seguenti sig.ri: on. Giuseppe Basevi, deputato e industriale a Trieste; Fr. Bergauer, direttore della filiale di Trieste della Anglo-Bank; Demetrio Economo, proprietario di molini a vapore in Trieste; Oscarre Gentilomo, direttore della filiale di Trieste dello Stabilimento di Credito; Edmondo Hounsell, direttore di fabbrica a Trieste; Giuseppe Naglos, proprietario d'un setificio a Cormons.

Adunanza costitutiva. Il comitato promotore dell'„Associazione democratica" ci comunica che l'adunanza costitutiva di questo sodalizio seguirà domani 31 corr. alle 8 1/2 pom. nella sala del „Circolo Artistico" col seguente ordine del giorno:

Elezione di un presidente, un vice presidente, cinque direttori e due revisori.

Comizio pubblico. Ieri a mezzodì, nella sala Tersicore, fu tenuto un pubblico comizio indetto dal Segretariato del partito sociale-democratico col seguente ordine del giorno: Discussione sul bilancio comunale per il 1900.

Presiedeva il sig. Carlo Ucekar. Parlò per primo il sig. Gerin, che censurò l'attuale distribuzione delle imposte comunali, domandò la municipalizzazione dei servizi pubblici, un maggior sviluppo alle case operaie, l'applicazione di un *calmiere* per i padroni di casa anzichè aumenti di soldo pigioni per gl'inquilini; maggiori economie nelle spese festività e soppressione d'ogni spesa per il culto e per i teatri. Propugnò ancora l'applicazione di un'imposta personale progressiva, di una tassa sui generi di lusso e l'abolizione del dazio consumo. E dopo aver protestato contro il vigente regolamento elettorale, propose un ordine del giorno conforme ai veri punti di programma annunciati, ordine del giorno che l'adunanza approvò.

Dopo il sig. Gerin, parlò il sig. Prister, liberale, che rilevò come a suo tempo il Consiglio comunale avesse presentato un liberalissimo progetto di riforma dello Statuto civico alla Dieta e come il rappresentante del Governo avesse subito dichiarato che tale progetto non otterrebbe mai la superiore sanzione governativa.

L'oratore occupandosi poi dell'argomento all'ordine del giorno, fece una calda professione di fede nazionale, e mentre stava svolgendo il concetto che il programma economico-sociale può conciliarsi con l'idea nazionale, fu interrotto da violenti proteste e urli dei socialisti, sicchè dovette troncare il proprio discorso. Messo nell'impossibilità di parlare, il sig. Prister si ritirò.

Seguirono, quindi, svolgendo lo stesso tema del sig. Gerin, il sig. Ucekar e il sig. Dobauscek, quest'ultimo proponendo un voto di biasimo contro i consiglieri municipali che invitati al comizio non intervennero, fatta eccezione dell'on. Dollenz.

Accolta la proposta Dobauscek, prese la parola il sig. Domenico Crismann, ma anche questi appena ebbe detto: Siamo triestini, epperciò italiani.... fu accolto da tali proteste, grida e strepito che non potè continuare.

Disse ancora qualche parola il signor Francesco Burlon sulla posizione del popolo di fronte alle autorità dello Stato, dopodichè il comizio si sciolse.

Società americana. Al concerto organizzato da questa società assisteva iersera un numeroso uditorio.

La signora M. Lamprecht tanto nella *fantasia* sul *Mefistofele* quanto nella *zingara* di Ascher si dimostrò una volta di più una buona pianista e fra insistenti applausi dovette replicare alcuni pezzi. Il sig. Benedettich, giovanissimo baritono, cantò egregiamente il *prologo* dei *Pagliacci* e la ballata *La gondola nera*.

Le signorine G. Peperle, G. Manzuffa e i signori S. Peperle, M. Castelletto, K. Manzuffa e C. Tessèr, si confermarono ottimi mandolinisti e il publico li rimeritò di calorosi applausi.

Il signor S. Peperle (mandolino) e il signor Castelletto (chitarra) furono pure molto apprezzati nell'esecuzione delle *Variazioni* del Paganini sul *Carnevale di Venezia*.

La loro parte d'applausi s'ebbero pure la sig.na A. Pagliaro e il sig. F. Werk che fuori programma cantarono un duetto del *Crispino e la comare* e due canzoni.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal cav. Filippo Diana, per onorare la memoria del signor Enrico Schiffmann c. 20, a favore della Guardia medica.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero, a favore dell'agricoltore Matteo Reghent, di Contovello, al quale, per odio politico, furono tagliate le viti:

Giacomo Bolgatti c. 2, Rascovich Edgardo, senior c. 2, Matelich Dom. c. 1, Belgrado Giov. c. 1, Scheri Giusto c. 1, Gaiardi Vittorio c. 1, Osvaldella Vincenzo c. 1, un povero cittadino c. 1.

Precedentemente raccolte c. 289.90 e lire 10. Assieme c. 299.90 e lire 10.

Per i fornitori. La Direzione delle regie ferrovie serbe dello Stato pubblica l'avviso di concorso per la fornitura di 680 travi di quercia, 2000 assi di quercia, 4500 assi di abete di diverse dimensioni. Ultimo termine per la presentazione delle offerte 1/13 novembre.

H. Wachenhusen (57)

IL GOLGOTA DI UN CUORE

Al suo fianco procedeva Stefania di Ebernburg, montata su di una giumenta. Bella, di una bellezza provocante oltre ogni dire, nella sua amazzone nera, strettamente attillata, e che disegnava perfettamente le sue forme scultorie. Langenbach, l'inseparabile amico, li accompagnava.

Quest'ultimo, passando, inviava un saluto, accompagnato da un sorriso e da uno sguardo assai significante su di me. Anche Stefania ci salutava col suo solito amabile sorriso, mentre faceva caracollare con molta grazia la sua cavalcatura.

Mio fratello, che aveva sempre trattato con tanto disprezzo le donne in genere, si mostrava apertamente lo schiavo della bella baronessa di Ebersburg, sul di cui conto correvano da qualche tempo, specialmente fra le signore, delle voci le quali non tornavano punto a sua lode.

Ad Ermanno tutto era lecito. Egli poteva vivere a suo modo noncurante della pubblica opinione, mentre io, sua sorella, dovevo sacrificare tutta la mia es... ai voleri dispotici e tiranni...

La mamma si aspettava forse una mia osservazione, ma io mi ero giurato di non parlare mai di mio fratello, per evitare qualsiasi spiacevole collisione con lei, che tanto lo ammirava. Perciò continuai a tacere anche dopo che Ermanno ed i suoi compagni scomparvero ai nostri sguardi.

— La baronessa di Ebersburg mi sembra un'amazzone molto sicura ed elegante.

Ho veduto raramente una donna cavalcare così bene, - disse dopo alcuni istanti mia madre, forse per interrompere quel silenzio che le pesava. — Comprendo - soggiunse - che sia così pericolosa a tutti gli uomini, perchè, invero, è straordinariamente bella.

— Sì, lo è! - affermai con voce appena intelligibile.

— Mi dispiace soltanto che tenga mio figlio così strettamente avvinto alla sua persona! - proseguì la mamma, la quale, in fondo, sembrava abbastanza preoccupata di questa relazione, di cui in tutti i ceti della capitale si parlava tanto.

— Ermanno ha sufficente esperienza per preservarsi da certi pericoli - diss'io.

— Forse è ancora troppo ... resister... [illegible] ...sburg non meriti la fama che ha. L'invidia semina ogni sorta di calunnie sul suo conto. Per quanto ho potuto osservare lei, e specialmente sua madre, mi sono convinta che questa è una donna rispettabilissima sotto ogni rapporto. La contessa Perlburg parla di antecedenti poco onorevoli della famiglia Ebersburg, dei quali pretende di sapere qualche cosa, ma credo che ella voglia sfruttare delle dicerie senza fondamento, nell'interesse di sua figlia, la quale, come tutte le altre signorine, nutre per Ermanno una grande ammirazione.

Queste ultime parole ella le pronunciò con un accento di intima soddisfazione. Quando poteva parlare di quel fanatismo delle fanciulle, ed anche delle signore, per suo figlio, andava in visibilio.

— Se tutte lo ammirano, mi pare che non si dovrebbe trovare strano che la baronessa d'Ebersburg divida la generale ammirazione - dissi con leggera ironia.

— Sì... già... Ma mi sembra che la baronessa sia più pericolosa per Ermanno di tutte le altre. Anzi, tempo fa, volevo dare ad Ermanno qualche consiglio, ma egli mi chiuse immediatamente la bocca.

Se in quel momento avessi parlato contro la Ebersburg, ero sicura che mia, tua... dre ne avrebbe assunto le difese; non volendo continuare il discorso su quell'argomento, per me assai sgradito, mi alzai per prendere un libro.

Ma improvvisamente si udì un gran chiasso in istrada, che mi costrinse a volgermi indietro per vedere cosa accadeva.

— Dio mio, mamma! guarda la Ebersburg... Ermanno!... - esclamai spaventata.

Vidi mio fratello avanzarsi verso la nostra casa, sorreggendo fra le sue robuste braccia Stefania, apparentemente svenuta. Langenbach ed un domestico lo seguivano, osservando la baronessa con sguardi inquieti.

Al mio grido, mia madre, che era tornata a sedersi nella sua poltrona, balzò in piedi costernata.

— Mio Dio, una disgrazia! - esclamò, precipitandosi verso la porta, non senza aver dato prima un forte strappo al campanello per chiamare la servitù.

Mentre rimanevo indecisa se dovevo o no seguirla, l'imponente figura di Ermanno si presentava sulla soglia dell'uscio che conduceva in anticamera, portando fra le sue braccia la bella Ebersburg.

— E' caduta da cavallo. Che si chiami immediatamente il medico! - esclamò con tenera premura volgendosi alla mamma.

Nel dire così, depositava il suo dolce peso sul sofà con la massima delicatezza. Poi correndo verso la porta!

— Langenbach, - gridò tutto affannato, - ordina a Giorgio di recarsi in città di carriera a prendere il dottore!

Langenbach si allontanò, e mio fratello chiuse l'uscio, per impedire al suo intimo amico di entrare, se per caso, ritornando, gli fosse venuta la tentazione di farlo.

Egli stesso si ritirò nel vano di una finestra, e finse di guardare in istrada, comprendendo la sconvenienza di assistere ai tentativi delle cameriere, accorse in fretta, in seguito alla scampanellata di mia madre, le quali si affaccendavano intorno alla svenuta per farle riprendere i sensi.

Infatti, poco dopo, Stefania di Ebersburg rinvenne, ma, prima ancora, che si rendesse conto del luogo ove si trovava, esclamò con voce fioca e lamentevole ...

— Ermanno!

Se avessi avuto un'ombra di ... in merito ai rapporti ... tello e ... [illegible]

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Apollo» dalla Grecia, i piroscafi inglesi «Rosario» da Hull e Catania, «Cypria» da Liverpool e Fiume; «Athenian» da Liverpool e Ancona con 2 passeggeri; il piroscafo danese «North West» da Cardiff; il piroscafo germanico «Roma» da Amburgo e Algeri; i piroscafi italiani «Cosimo» da Messina e Siracusa con 1 passeggero, «Toro» da Siracusa e Catania con 7 passeggeri e i piroscafi a.-u. «Sebenico» da Metcovich e scali con 8 passeggeri, «Venezia» da Ravenna con 4 passeggeri e «Urania» da New-Castle.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Ceres» per Fiume.

L'esplosione a bordo del piroscafo „Dorotea". Su questo fatto segnalatoci da un nostro telegramma da Marsiglia, e intorno al quale publicammo ierlaltro una comunicazione della ditta armatrice del piroscafo, troviamo nei giornali di Genova i seguenti particolari:

Quattro uomini dell'equipaggio erano scesi nella cala di prua, presso la quale si trovano le carboniere, quando improvvisamente echeggiò una formidabile detonazione. La cala si riempì di vapori azzurrognoli e di un odore nauseabondo e i quattro uomini caddero a terra feriti. Tre dei loro compagni, che si trovavano nelle vicinanze della cala, rimasero essi pure feriti.

Si comprese tosto essere avvenuta una esplosione di *grisou*, il gas che si sprigiona dal carbon fossile, e il capitano del *Dorotea*, seguito da parecchi uomini dell'equipaggio, discese per il primo nella cala. Rialzarono i feriti e li trasportarono sul ponte, ove ebbero subito le prime cure dai dottori Rossi e Lop, accorsi al primo appello.

Frattanto si era telefonato ai vigili della Juliette, nel timore che potesse manifestarsi un incendio a bordo; ma, fortunatamente, l'esplosione del *grisou* non aveva cagionato alcun guasto materiale grave.

Dei sette feriti, cinque appartengono all'equipaggio, dei quali uno solo riportò ustioni piuttosto gravi; gli altri due sono braccianti addetti allo scarico del piroscafo.

Fu avviata un'inchiesta per determinare le cause e la responsabilità dell'accidente.

Politeama Rossetti. Ieri sera si chiuse in questo teatro la stagione verdiana coll'*Aida*, datasi per serata d'onore dell'egregio baritono sig. Brombara e a beneficio della Società degli amici dell'infanzia.

Il pubblico triestino non è mai sordo all'appello quando si tratta di cooperare ad uno scopo benefico; così anche ieri, come sempre avviene in simili occasioni, il teatro aveva un aspetto imponente; una folla immensa lo occupava da cima a fondo.

L'opera ebbe la solita esecuzione con una lieve „tinta domenicale" specialmente nella banda e nei tromboni di scena.

Il signor Brombara fu molto applaudito durante tutta l'opera, ma specialmente dopo la romanza dell'*Ernani*, ch'egli disse con molto sentimento e della quale il pubblico richiese il *bis* che fu da lui gentilmente concesso. Dopo questo pezzo venne offerta all'esimio artista una statuina di bronzo ornata molto elegantemente di fiori (dono della Società degli amici dell'infanzia) ed una busta con un oggetto di valore.

Anche verso gli altri interpreti dell'opera il pubblico non fu scarso d'applausi.

Teatro Fenice. Con numeroso concorso di pubblico nel pomeriggio e col teatro affollato di sera si diedero ieri la seconda e terza rappresentazione della graziosa operetta del m.o Messager *Le piccole Michu*.

Il tenue ricamo musicale, innestato dal maestro sulla trama del grazioso intreccio, ebbe anche ieri il giusto rilievo da un'esecuzione appropriata ed accuratissima, specialmente da parte delle signore Marchetti e Majeroni, le quali nella rappresentazione delle due gentili protagoniste, vanno a gara nello sfoggiare grazia squisita di atteggiamenti e di movenze, brio, gaiezza e dolcezza di canto. La scena della *toilette* al terzo atto, musicalmente inquadrata in un grazioso minuetto, fu eseguita dalla signora Majeroni con artistica finezza e insuperabile grazia. Ottimamente anche gli altri, specie il Marchetti, il Fineschi, il Bertocchi e l'Orefice.

Va ricordato anche il bravo maestro Ristori, che in poche prove ha saputo disciplinare l'orchestra all'interpretazione di una musica così leggiadramente fine.

Le piccole Michu è un'operetta che non può aspirare al successo clamoroso di molte sue consorelle, assai meno artistiche ma in compenso molto più sguaiate; essa però piacerà sempre ad un pubblico intelligente e di buon gusto, che ascoltandola proverà un paio d'ore di vero diletto.

Questa sera unica rappresentazione della *Figlia di Mad. Angot*. Domani sera *Rolandino*.

La festa di ieri. Una domenica primaverile quella di ieri; una temperatura da Nizza che cozzava col calendario il quale segnava il 29 ottobre. Nel pomeriggio, il passeggio e il via vai di carrozze e di tramway a Barcola costituì uno spettacolo straordinariamente animato. E reduce dalla passeggiata, la gente prendeva posto all'esterno dei caffè come in pieno estate. Al «Caffè Specchi», al «Caffè della Stazione», al «Caffè Chiozza» e in altri ancora c'era una folta moltitudine di signore, seduta al di fuori. Molta gente in gita, nelle scampagnate allegre fuori di città, nelle trattorie dei dintorni. Insomma, un ritorno alla primavera.

Tragico suicidio. Ieri sera, alle 7, gl'inquilini della casa N. 3 della via del Lloyd di proprietà del fondo pensioni della Società del Lloyd furono scossi dalla loro tranquillità da un fragoroso trambusto, grida e rottura di mobili, che proveniva da un quartierino all'ultimo piano della casa stessa, occupato dal calderaio Giovanni Sussan d'anni 42, addetto da parecchi anni all'arsenale del Lloyd. Alcuni di essi accorsero nel quartiere e verificarono la ragione di tutto quel trambusto. Rincasato alquanto alticcio, non trovando in casa che uno solo dei sette figli e per di più anche il più piccolo, il Sussan si era eccitato al punto da commettere quegli eccessi rompendo uno specchio, una credenza ed altro ancora.

Dopo averlo tratto alla calma, lo lasciarono solo di nuovo e il piccino del Sussan che era rimasto in casa, se ne andò nel quartiere di alcuni vicini. Pochi minuti dopo si udì una fortissima detonazione, che mandò in frantumi parecchi vetri delle finestre dei quartieri.

I coinquilini accorsero ed un orribile spettacolo si presentò ai loro sguardi. Il Sussan, col capo immerso in una pozza di sangue e con la faccia orribilmente sconvolta, giaceva presso una finestra della stanza i cui vetri, spezzati, erano sparpagliati sul pavimento. Egli stringeva ancora fra le mani un fucile, che, per la eccessiva carica o per altra causa, [illegible] all'estremità inferiore della [illegible] al calcio. L'infelice era agli [illegible] Qualcuno corse ad avvertire il [illegible] ispettore [illegible] Guar[illegible] S. Gia[illegible]

frattempo erano sopraggiunti quattro dei sette figli del disgraziato e poco dopo comparve il dottore della Guardia medica e il cancellista Degiampietro del commissariato di S. Giacomo. Ma oramai l'opera del medico era vana. L'infelice aveva cessato di vivere e al medico non rimase altro compito che constatare il decesso avvenuto in seguito all'esplosione di un colpo di fucile in bocca.

Il disgraziato aveva caricato il fucile con grossi pallini, i quali erano poi usciti dall'occipite, frantumando orribilmente la scatola cranica.

Dopo che i due funzionari di polizia ebbero assunto i rilievi di legge, la salma del disgraziato, adagiata in una cassa, fu trasportata, col carrettone dell'impresa Zimolo, nella cappella mortuaria di San Giusto. Come abbiamo detto il Sussan era vedovo e con lui abitavano i suoi 7 figli, il maggiore dei quali ha ora 18 anni.

Per ieri sera i sette orfani furono pietosamente accolti da alcuni vicini. In quanto alla causa che può avere spinto l'infelice a privare sette suoi figli del loro unico appoggio, non si può ascriverla che ad un momento di esaltazione, causata forse dalle libazioni soverchie.

★ Ieri sera stessa, l'operaio Giovanni Simoni, portò al nostro ufficio 4 corone e 22 centesimi a beneficio dei poveri orfani del Sussan.

Orribile disgrazia alla Ferrovia Meridionale. - Un uomo schiacciato fra due vagoni. Ieri sera, poco dopo le 10 e mezzo, una gravissima disgrazia accadeva alla Ferrovia Meridionale. Nella giornata erano giunti qui due vagoni merci, l'uno delle ferrovie ungheresi dello Stato, portante il N. 600.52, caricato con 12 tonnellate di pezzi di macchinario, proveniente da Budapest; l'altro portante il N. 11 della ferrovia meridionale, carico di 10 tonnellate di grosso legname da costruzione, proveniente da Gonobitz.

Questi due vagoni si trovavano su due diversi binari presso i magazzini della Meridionale confinanti col Punto franco e dovevano essere condotti altrove. A tale lavoro era stata adibita una macchina di manovra, diretta dal macchinista Giovanni Dougan, e l'operazione di smistamento era eseguita, sotto gli ordini del capotreno Giovanni Binak, dall'allacciatore di vagoni Giovanni Pouck, d'anni 32, abitante in via della Fontana N. 8.

Il Pouck, dopo avere allacciato alla macchina il vagone carico di pezzi di macchinario, andò a collocarsi presso l'altro vagone carico di legname, in attesa che la macchina si fosse accostata in modo da permettergli di allacciare il secondo vagone al primo. Per sua grande sventura però egli non aveva notato una circostanza di grandissimo peso e questa distrazione doveva costargli la vita. In ambedue i vagoni, tanto quello carico di macchinario, quanto quello carico di legname, il carico sporgeva in senso longitudinale oltre la lunghezza del vagone, e sporgeva in modo da non permettere neppure ai due repulsori di toccarsi. Perciò, quando la macchina sopraggiunse spingendo il primo vagone, il Pouck, che stava ritto fra i repulsori del secondo tenendo in mano il grosso anello da agganciare, non potè far alcun movimento perchè si trovò d'un tratto col capo orribilmente compresso e schiacciato fra le tavole sporgenti dell'uno e i grossi pezzi di macchinario dell'altro.

L'infelice non emise che un debole grido soffocato, e cadde col corpo fuori del binario, mentre le gambe rimanevano sopra una rotaia, e una ruota del vagone che lentamente si avvicinava, spinta da una macchina, gli si poggiò sulla gamba destra rimanendovi come incastrata. Il macchinista e il capo-treno, allarmati dal non sentire il segnale dell'avvenuto agganciamento e pensando al grido soffocato che poco prima era parso loro di udire, scesero dal treno per vedere che cosa fosse accaduto e si trovarono dinanzi a quell'orribile spettacolo. Chiamati in aiuto altri ferrovieri, cercarono anzitutto di sollevare il Pouck che appena respirava, negli ultimi spasimi di una straziante agonia, e contemporaneamente mandarono ad avvertire della gravissima disgrazia i loro superiori. Vista però l'impossibilità di tirar fuori il poveretto senza lasciare sotto la ruota metà della gamba, dovettero prendere un argano e sollevare con esso da quella parte il vagone.

Dall'ufficiale Schabl dirigente l'ufficio di p. s. della Stazione, era stato telefonato alla Guardia medica, di dove accorse il dott. Fonda. Ma nulla più ormai poteva per l'infelice l'opera della scienza e il medico dovette limitarsi alla constatazione del decesso.

Dopo assunti i primi rilievi, l'ufficiale Schabl chiese l'intervento della commissione giudiziaria ai rilievi istantanei, e si recò sul luogo il giudice signor Pacor col suo uditore. Per la Ferrovia meridionale intervenne il capo stazione signor Mahorsich che fornì all'autorità tutti gli schiarimenti necessari.

La salma del disgraziato, che lascia la vedova con quattro figli in tenera età, fu composta in una cassa mortuaria e col furgone dell'impresa Zimolo fu trasportata nella cappella mortuaria a S. Giusto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cronaca triste. Da qualche tempo Caterina O., di 52 anni, abitante al primo piano della casa N. 3 di via Carpison, dava segni non dubbi di alienazione mentale. Giorni sono ella fuggì di casa e andò girovagando per le vie della città, facendosi arrestare dalle guardie per vagabondaggio. Il marito si rivolse all'infermeria Treves e la sventurata fu trasportata alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Audace furto. L'orologiaio Luigi Poiani tiene il suo lavoratorio in un casotto nel portone della casa N. 4 di via San Giacomo. Iersera verso le 6 furono veduti entrare nel portone due individui dall'aspetto molto sospetto e pochi minuti dopo gli inquilini udirono un rumore che destò grande inquietudine.

— Xe i ladri che svaligia Poiani esclamarono le donne e pensavano al modo di dare l'allarme ma esitavano per timore che capitasse loro qualche disgrazia.

Finalmente una delle inquiline, col pretesto di andare a prender acqua, discese nell'atrio e vide uscire a precipizio dal casotto due individui. Alle grida delle donne si agglomerò dinanzi alla casa molta gente e sopraggiunsero anche le guardie e l'ispettore Clarich che mandò ad avvertire l'orologiaio. I ladri, con un colpo di spalla, avevano mandato in frantumi lo specchio della porta che è di sottilissime assi e entrati nel casotto, avevano rubato quattro vecchi orologi grandi e cioè due sveglie, un americano, ed uno da muro.

Il valore complessivo è di 8 fiorini.

Vicino alla porta eravi appeso un bel soprabito di stoffa fina, ma sia che non lo vedessero oppure che non riuscissero a prenderlo perchè sorpresi dal rumore delle inquiline i ladri lo lasciarono al posto.

I giuochi dei fanciulli. Ieri mattina, verso le 11, il fanciulletto di 7 anni Francesco Vattovatz, abitante in via dello Scoglio N. 473, giocava con altri ragazzi ad arrampicarsi su di un muretto in un prato, nei pressi della sua abitazione, quando, cadendo andò a battere il capo su di alcune pietre e ne riportò una grave ferita. Alle grida del ragazzo, accorse la madre e visto che il poverino perdeva sangue, lo fasciò alla meglio e lo condusse alla Guardia medica.

Risse e ferimenti. Il falegname Giovanni Pascut, d'anni 37, abitante in via Giulia N. 27, stanotte, alle 12, venuto a diverbio, in via Chiozza, con l'agente Almerigo D., d'anni 20, abitante in via del Molino a vento N. 8, passava a vie di fatto percuotendo brutalmente l'avversario. Il Pascut perciò venne arrestato.

L'agente di commercio Rodolfo D., di anni 18, ieri sera, venuto a diverbio con l'agente Angelo T., d'anni 19, ricevette alcuni colpi di chiave sul capo. Capitate le guardie procedettero all'arresto del T., mentre il ferito si recava a farsi medicare.

Stanotte, alle 8, veniva accompagnato alla Guardia medica, il carbonaio Alessio D., d'anni 27, abitante in via S. Marco N. 26, il quale era stato trovato giacente a terra, ferito, al passo S. Giovanni. Il dottore d'ispezione constatò che il D. aveva varie escoriazioni e ferite lacere alla guancia destra ed un ematoma al parietale sinistro, e gli prestò le debite cure. Il D. era stato conciato in quel modo in una rissa successa poco prima.

Durante il lavoro. Il mugnaio Augusto Ianseck, d'anni 28, addetto al molino Economo, ieri notte per ragioni del suo lavoro, passò il capo nello spazio vuoto di una cinghia di trasmissione e nel ritirarsi, urtò accidentalmente in detta cinghia che era in azione e ne riportò alcune escoriazioni al collo e sotto il mento.

Il tagliapietra Antonio Batarmoli, di anni 20, abitante in via Donadoni N. 4, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita alla mano sinistra.

Lo stesso toccò al falegname Carlo Bresciani, d'anni 32, abitante in via Arcata, il quale, lavorando, riportò una ferita di taglio al pollice sinistro.

Lesioni accidentali. L'apprendista fotografo Aurelio Tullio, d'anni 15, abitante in via Giulia N. 29, iermattina, alle 8, con un temperino, si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Edoardo Michelutti, d'anni 15, apprendista in un negozio di commestibili, in via dell'Acquedotto N. 27, ieri, alle 12 e mezzo pom., con un coltello del mestiere, si colpì accidentalmente alla mano destra e ne riportò una ferita di taglio.

Ricevettero le debite cure alla Guardia medica.

Il fanciulletto di 5 anni Francesco Codognato, ieri, nel pomeriggio, nella propria abitazione, in via Leo N. 9, impigliatosi la mano sinistra fra due porte, ne riportò una ferita lacera e dovette essere accompagnato alla Guardia medica.

Le minaccie di un licenziato. Il signor Paolo Galante, proprietario della trattoria «Ai due Gemelli» in piazza Pozzo del mare N. 2, teneva alle proprie dipendenze il cameriere Giovanni di Giuseppe Bovi, d'anni 19, da Lugo provincia di Ravenna, abitante in via della Torretta N. 2. Siccome però questi non disimpegnava a dovere il proprio servizio il Galante era poco contento di lui e perciò ieri mattina lo licenziò. Il Bovi peraltro, lungi dal rassegnarsi a questa disposizione montò su tutte le furie ed armatosi di un lungo ed affilato coltello, minacciò il suo principale. Il Galante riuscì a sottrarsi a quella furia ma, impressionato per l'accaduto, denunciò il fatto alla polizia.

Nel frattempo, il Bovi, sempre armato di coltello andava in cerca del Galante per mettere in esecuzione il suo proposito. L'ufficiale di polizia Titz, assieme ai suoi agenti, si pose alla ricerca del giovane e lo trovarono che si aggirava nei pressi della trattoria. Egli alla vista dei funzionari tentò di nascondersi, ma fu trovato ed arrestato e gli venne sequestrato il coltello.

Ammalato sulla via. Ieri alle 5 e mezzo pom., in piazza della Stazione, il facchino Giovanni Viran, d'anni 47, abitante in via S. Zenone N. 2, cadde a terra colto da repentino malore, battendo la faccia sul selciato. Una guardia di p. s., visto che il poveretto erasi ferito, telefonò alla Guardia medica; e il dottore di turno, accorso, gli riscontrò una ferita sopra l'occhio destro. Fattolo adagiare nella vettura, lo condusse alla sua sede, dove gli prestò le cure necessarie.

Cadute. Il calderaio Andrea B., di anni 49, abitante in via del Lloyd, ierinotte, rincasando alquanto alticcio, cadde andando a battere il capo contro lo stipite della porta e ne riportò una non lieve ferita per la quale alla Guardia medica dovettero praticargli alcune suture.

Il carbonaio Giovanni N., d'anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 10, stanotte alle 3, mentre rincasava incespicò e cadde riportando una contusione alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Ubbriaco caduto e ferito. Ieri mattina, alle 4 e mezzo, Giuseppe Negodi, muratore, di 50 anni, ubbriaco, cadde in via di Riborgo in modo sì disgraziato, da riportare una frattura alla spalla sinistra. Invocatosi l'intervento dell'infermeria Treves, il caduto ottenne le prime cure, dopo le quali lo si trasportò con vettura all'ospedale.

Brutti tempi per i creditori! Tempi difficili! Domandatelo al cocchiere Francesco Grunn, abitante in via delle Sette fontane N. 25, il quale, avendo chiesto l'importo del quale andava creditore ad un tizio al quale aveva prestato l'opera sua, anzichè a denari si sentì rispondere a bastoni e fu percosso in guisa da riportare alla fronte una non lieve ferita, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Una sbornia disastrosa. Giuseppe B., birraio, abitante in via del Pesce, ierinotte si era presa in corpo una sbornia fenomenale, e nondimeno anzichè andar a dormire continuava la via crucis delle osterie. Ebbe però a pentirsene amaramente giacchè, mentre egli si trovava in un locale - che non sa neppur quale fosse - un audace mariuolo, senza che egli nemmeno lontanamente se ne accorgesse, gli tagliò via ed asportò la parte sinistra del panciotto, nella cui tasca si trovavano l'orologio d'argento e il portamonete contenente 60 fiorini! Iermattina quando i fumi del vino svanirono il B., accortosi del furto, ne mosse denuncia alla Polizia.

Un'altra sbornia solenne. Un fitto capannello di gente, iersera alle 8, presso l'osteria *Alla Stella*, in piazza delle Legna, circondava un giovanotto che giaceva supino al suolo, senza dar segno di vita.

— El ga ciapà bote! Go visto mi che un tizio ghe dava pugni in tele tempie! — diceva una donna.

— El xe morto, come che xe vero Dio! — aggiungeva un'altra. No vedè che gnanca no 'l respira! Andè a ciamar Zimolo.

Due guardie di p. s. credettero opportuno di mettere quel corpo in una vettura e di portarlo alla Guardia medica.

Il dottore appena lo vide dichiarò che a far risuscitare quel morto bastava fargli fiutare dell'ammoniaca. Un minuto dopo il miracolo era compiuto. Il resuscitato ch'era semplicemente ubbriaco, si qualificò per Antonio Z., abitante in via dell'Olmo, ove fu accompagnato.

«Caval»... di ritorno. Per molteplici e variati titoli di benemeranza, come sarebbe una serie di condanne per furto, il muratore Giovanni Molin, d'anni 23, detto *Caval*, era stato sfrattato da Trieste e mandato al suo paese: il contado di Gorizia. L'autorità di polizia però era venuta a sapere che *Caval* trottorellava da qualche tempo per le vie di Trieste e andava commettendo vari furti, specie nel rione di Guardiella. Ma anche le *corse* di *Caval* ebbero una fine. Iersera in via Foscolo fu trovato e condotto agli arresti.

Corrispondenza aperta. *Signor G. G.* la nuova legge sull'iscolato entrerà in vigore il 1. gennaio 1901.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.5, ore 2 pom. 19.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.9. Oggi temperatura ore 7 ant, 15.0 C. — Oggi: alta marea 7.2 ant., 7.32 pom. Bassa marea 0.40 ant., 1.22 pomeridiane.

Ogni giorno una. In casa di un maestro di piano.

Egli predica ai suoi allievi:

— Ecco la superiorità della musica sul militarismo. Il piano d'un generale è talvolta un piano debole, mentre il nostro è sempre un piano... forte!

TEATRI

TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette Ciro Scognamiglio – (ore 8) – «La figlia di Mad. Angot», in 3 atti.

[illegible] Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" — Gerente Responsabile Augusto [illegible]
Trieste

†

GIACOMO CUPEZ

dopo brevi sofferenze spirò oggi, munito dei conforti religiosi.

L'inconsolabile consorte **Luigia** e le figlie **Egidia** e **Natalia**, unitamente agli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì 30 corr., alle ore 4½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 di via Scalinata.

Trieste, 28 ottobre 1899.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41

CATERINA PERILLI

d'anni 70

Venerdì 27 corr., alle ore 3 pom., dopo lunghe e penose sofferenze spirò nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi.

Affranti dal dolore, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti, a nome pure degli altri congiunti

i figli **LUIGI**, **EUGENIA** — la sorella **LUCIA MARUSSIG**

TRIESTE 30 Ottobre 1899.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Col cuore straziato dal più profondo dolore, le sottoscritte partecipano ai parenti, agli amici ed ai conoscenti che la loro amatissima

CECILIA ved. GEGGI
nata PINTER

passò a miglior vita questa notte, munita dei conforti della nostra Santa Religione.

La tumulazione delle spoglie dell'amata estinta seguirà domani Lunedì 30 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla via Mercato vecchio N. 3, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 29 Ottobre 1899.

Famiglie
PINTER e OBERSNU.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN Corso N. 47.